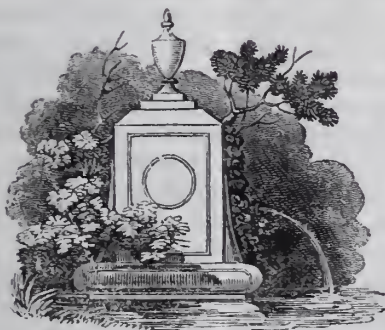
BIOGRAFIA

VINCENZO NELLI

ROMANO

(ESTRATTA DAL TIBERINO)

ROMA
NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI
1841

La perdita di un industrioso e dotto negoziante non è meno dannosa di quella di un insigne letterato: imperocchè se questi pasce le menti degli uomini, e le arricchisce di utili o piacevoli cognizioni, quegli ne prospera la condizione fisica, e pone in opera tutti i mezzi, perchè i popoli divengano ricchi, e possano a lor talento soddisfare non solo ai bisogni, ma eziandio ai commodi della vita. Pertanto ovunque furono eglino sommamente stimati, si riputarono quasi come il nerbo delle nazioni, ed in molte di esse furono ammessi ai primi onori, siccome nelle fiorentissime repubbliche di Genova, di Firenze, e di Pisa, ove in altissima stima era la mercatura. Non farà dunque maraviglia se oggi in questo foglio dirò alcun che di quel Vincenzo Nelli, tolto non ha guari al commercio, e che quantunque fosse assai grave di età, pure per la sua lunga esperienza veniva consultato, e riguardato forse come il primo, che con profondità e sapere si fosse rivolto a tante maniere d'industrie.

Nacque egli in Roma di gentile ed onesto lignaggio il 24. Giugno 1764. da Rosa Balducci, e da quel capitano Annibale, scelto da Pio VI. a direttore del suo viaggio, quando nel 1782. si condusse in Vienna. Ebbe Vincenzo la sua letteraria educazione presso i padri delle scuole pie nel nobile Collegio Nazareno, ove profittò non poco anche nella italiana e latina poesia. Infatti fu ascritto a quella colonia *degl' Incolti*, e nella verde età di anni XVII. col nome di *Licopa Limacèo* aggregato all' Arcadia dal celebre custode generale Gioachino Pizzi.

Compiuti con molta lode gli studi nel suddetto collegio attese nel romano archiginnasio alla giurisprudenza. Quando però era sul cominciare la pratica forense, e tutti giudicavano che atteso il suo bell'ingegno sa-

rebbe riuscito un eccellente avvocato, la improvvisa morte del genitore lo costrinse a mettersi al reggimento del patrimonio, e a rivolgere tutti i suoi pensieri non più ad Astrea, ma a Cerere e Pale. Datosi dunque a tutto uomo alla nobilissima arte agraria, in cui il suo padre erasi esercitato, ben presto fu in essa al par di ogni altro perito, e mercè di profonde ricerche, e di nuovi metodi migliorò le sue sostanze, e potè eziandio intraprendere grandi negoziazioni. In fatti nel 1795 essendo Roma da circa due anni stretta da grave carestia, e secondo l'uso di que'tempi volendosi riempire i granari dell'Annona, diede utilissimi consigli al prelato Valentino Mastrozzi, di poi cardinale, in allora prefetto, il quale a meglio porli in pratica lo dichiarò Commissario dell'Annona, incaricandolo di provvedere il frumento a quel prezzo, che avrebbe stimato opportuno. Nel quale officio si condusse con tanta integrità e premura, che ne riportò dal governo testimonianza in scritto di *sperimentata onestà ed abilità.*

Avvenuto tre anni dopo quel fatale turbamento di cose, per cui Roma cominciò a reggersi a popolo, i nuovi maestrati, proseguendo tuttora la penuria delle ricolte, ebbero ricorso al nostro Vincenzo, e col titolo di Agente generale lo inviarono a comperar grani e biade nelle marche e nelle altre provincie. Anche in questa nuova operazione, che attesa la malvaggità di tempi era assai più ardua della prima, riuscì con molta destrezza, e fu così liberata Roma da quella fame, da cui vedevasi minacciata, e che avrebbe resa assai più lagrimevole la deplorabilissima sua situazione.

Ma le negoziazioni del Nelli non fermaronsi ai soli grani, ed al vino, del quale aveva preso in Albano ed altrove anco le dogane in affitto. Fu tra i primi ad introdurre nello stato pontificio le coltivazioni della soda, del cotone, e de'ranuncoli applicandovi que'medesimi mezzi, di cui valevansi gli Olandesi a moltiplicarli, e ad ottenerne tante e sì variate specie. In fatti giunse a trovar modo, e tempo di dar loro le polveri prolificanti e n'ebbe messe copiosissima.

E però il più grande giardino del Nelli, situato fuori della porta Flaminia, era il più vago di quanti mai qui si fosser veduti, nè eravi forastiere illustre, che non vi si conducesse ad ammirarlo. Vi furono in fatti, in compagnia del suo ministro Cav. Medici, Ferdinando I. re del regno delle due Sicilie, il quale piacquesi eziandio di estrarne, ed aggradirne alcune delle più rare piante; il principe di Metternich, condottovi dal cavaliere Giuseppe Tambroni, ed altri molti che lungo sarebbe il riferire. Mosso poi da vera filantropia, e desideroso che si conoscesse, e nascesse tra i suoi concittadini gara di adoperare il metodo da lui tenuto, in appresso con lettera, stampata nel 1819. dal de Romanis, il volle minutamente descrivere al cavaliere Bartholdy, incaricato di affari del re di Prussia presso la reale corte di Toscana, e console generale in Italia.

Mentre però occupavasi nelle campestri speculazioni, vide che non era interamente vero quell'adagio sì decantato dagli economisti francesi del passato secolo, cioè *ogni ricchezza venir dalla terra*: ma anco la industria essere apportatrice di grandi vantaggi, e ben saperselo quegli oltramontani, che ne avevano fatto esperimento.

Vago adunque d'imitarli fu egli il primo che negli stati romani ponesse in opera una fabbrica di carte dipinte ad uso di parati, e di giuoco per mezzo di una machina a tal uopo formata. Lo zolfo, la polvere da caccia e da guerra , il salnitro secondo i più recenti metodi inglesi, la carta semplice e velina, i vetri e le lastre ad uso di Boemia, le perle, i cammei i quadri, furono le industrie, a cui si dedicò negoziandovi in Italia e fuori. Il perchè nella grande esposizione delle arti e delle manifatture fatte in Campidoglio nel 1810 meritò il primo premio di una medaglia *per sei utilissime manifatture, delle quali alcune aveva introdotte, altre perfezionate.*

Non è dunque a meravigliare, se il Conte di Tournon, prefetto di Roma, incaricato dal Ministro di Commercio d'inviare in Parigi due abili negozianti romani, per esporvi i bisogni dell' agricoltura e del-

le manifatture, deputasse per uno di essi il Nelli di già membro della società di Agricoltura, e della camera di Commercio di Roma, di quella d'incoraggiamento di Parigi, e del Consiglio del circondario di Velletri. Immantinente si condusse in riva della Senna, e nella sua non breve dimora nella capitale dell'impero assai giovò coi consigli al commercio della sua patria; anzi furon riconosciuti sì utili i provvedimenti da lui suggeriti, che dal collegio elettorale di Roma venne scelto a primo candidato pel corpo legislativo. Nè qui sarà fuor di luogo il dire ch'egli per quattro volte viaggiò nella Francia, ed in una di esse andato in Inghilterra, minutamente osservò quanto potesse riuscirgli utile, ragionando co' più esperti negozianti, visitando le più accreditate fabbriche, esaminandone le regole, correggendone i difetti, abbreviandone i metodi. Ed essendo assai profondo nelle lingue francese ed inglese, non eravi libro o giornale d' industria e commercio, che non isvolgesse, e di cui non sapesse ben profittare. Pertanto ovunque ed in particolar modo a Parigi era da tutti stimato, e veniva invitato alle prime società, non che alla corte medesima. Anzi nel 1813 trovandosi novellamente in quella capitale ebbe il segnalatissimo onore di essere invitato a mensa dalla Imperatrice Giuseppina, imperochè quella principessa, la quale aveva avuto occasione in più felici tempi di conoscere il Nelli, amò di rivederlo in Malmaison, ove si era ritirata.

Ma non fu il solo governo francese, che proteggesse, e premiasse le industrie del Nelli. Essendosi dato, come si è riferito, alla lavorazione de' cristalli il re Ferdinando già ricordato, non solo ne visitò in Roma la fabbrica (1), ma avendola assai ammirata e lodata, lo invitò a collocarne altra simile in Napoli, e a tal uopo per mezzo dell' istituto d'incoraggiamento nel 1816 e nel 1823 gli accordava regie patenti. Nel 1824 poi fattasi in quella città l'esposizione

(1) In appresso per maggior commodità ed economia, lo trasportò in Poggio Mirteto.

delle manifatture, conseguì ancor ivi il primo premio di una medaglia d'oro, la quale aveva a destra il ritratto del Monarca, ed a sinistra il nome del premiato.

Grande eziandio fu la stima che di lui fecero i sommi pontefici, i quali da lui ricevettero non dubbie prove di affetto, e di suggezione, siccome fu tra le altre, quando al tornare in Roma del legittimo governo, tolse alla rapacità degli stranieri grande quantità di polveri e di nitri, di cui volevano destramente in quel trambusto approfittare. Pertanto Pio VII. concedevagli varii appalti, facevalo governator di dogane, accordavagli pensioni, nelle commerciali intraprese il voleva consultato, e divisava di collocarlo in impiego più confacevole alle vaste sue cognizioni. Proseguivagli il favore in Leone XII. che assai di frequente il chiamava a private conferenze, ed inviavalo nell' alta Italia, nella Svizzera, ed in Francia ad osservare il meccanismo di novelle manifatture, che a beneficio de' sudditi voleva quel pontefice introdurre. Il faceva a tal uopo munire di commendatizie dall' Emõ Cardinale Tommaso Bernetti suo Segretario di Stato; e disegnavalo direttore delle manifatture da porsi in opera. L'immatura morte però di Leone troncò nel meglio un progetto sì utile.

Continuò nondimeno il Nelli a prestare al governo i suoi servigi, ed il degnissimo Cardinale Antonio Tosti, quando, come prefetto dell' apostolico Ospizio di san Michele, era dal regnante Pontefice deputato a liquidar le vertenze tra la santa Sede e l'appaltatore de' nitri e delle polveri, eleggeva a perito il nostro Vincenzo: gli amministratori del debito pubblico lo destinavano ad esaminare le lavorazioni dell' allume, ad osservare le vicine miniere di ferro e di piombo, a porre in attività più *solfatare*, e a vedere una fabbrica di filatura e tessitura a sollievo delle famiglie quasi tutte addette alla fabbrica dell' allume.

La riunione di tutte queste incumbenze pubbliche, oltre le moltissime private, assunte gentilmente per favorire gli amici ed i congiunti, sono il più bell'elogio del Nelli, e ben ne addimostrano il cuore. Sem-

brerà forse incredibile, ma è pur vero; con tante negoziazioni, con tanti appalti, con tante industrie non fu egli ricco: fece bensì altri doviziosi, e moltissimi ritrassero quel frutto, che egli medesimo non seppe ricavare. Segno non dubbio della sua rara onestà, e che ad un tempo stesso addimostra quanto coloro, i quali eccellenti sono nelle teorie, ordinariamente non riescano o per poca pazienza, o per troppa buona fede, o per inesperienza, o per qual siasi altra ragione, a metterle in pratica. Verità che potrebbesi con mille esempi, e quasi in ogni professione addimostrare.

Il re di Francia lo decorò d'insegne cavalleresche ascrivendolo all' ordine del giglio: il re di Svezia lo ebbe per alcun tempo suo console in Roma: istituitasi la guardia civica ne fu capitano, titolo che ritenne anche dopo avere abbandonato il servizio: nè sarebbongli mancati altri e più cospicui onori se ne fosse stato vago, e se li avesse creduti compatibili colle sue speculazioni: per tal motivo ancora mai non menò moglie.

Potrei noverare molti cardinali, e principi, ed altri illustri personaggi, a cui fu caro. I suoi amici furono senza numero, di ogni classe ed in particolare di quella de' negozianti. Il celebre Vincenzo Monti lo ricordò con onore nella sua Feroniade, quando manoscritta andava per le mani di tutti, e gli mantenne fino alla morte costante affetto, indirizzandogli lettere, e giovandogli all' uopo.

La sua conversazione era sempre piacevole, ma più allora quando con quella sua naturale eloquenza, e con quel suo dire sparso di giuochi e di sali narrava taluna delle molte avventure occorsegli ne'varii viaggi, ovvero in Roma stessa. Ne riferirò una solamente. Sfidato una volta a duello, invitò a casa il rivale: gli apprestò lauta colezione, lo condusse ad un suo giardino, nel mezzo di esso raccomandò un filo a due chiodi, ed avendolo troncato colla palla della pistola nel luogo indicato: io sono, disse, il provocato: sta a me lo scegliere l'arma: eleggo la pistola. L'oltramontano si rimase sbigottito, e chiamandosi ben soddi-

sfatto non volle saper altro del duello. Anche nelle risposte era prontissimo ed arguto. Interrogato in tempo di repubblica dal ministro dell' Interno, quanto grano potrebbe rimettere in Roma, rispose, da saziare i cittadini ma non i patriotti.

Amò di vivere con isplendidezza anzi con lusso e fu co' bisognosi assai caritatevole. Gli piacquero le arti, e fu assai accetto al Canova, con cui usò molto familiarmente, quando si trovarono insieme in Parigi. I classici latini ed italiani formarono la sua delizia; ne sapeva a memoria una gran parte, e dilettavasi specialmente del Venosino, i cui versi aveva sempre prontissimi.

Si conservò sano di mente e robusto fino alla estrema vecchiezza. Assalito da podagra, di cui spesso soffriva, e da altri mali, che gli si aggiunsero di poi, fu per circa un anno costretto a stare in letto. In una infermità sì lunga diede esempio di singolare rassegnazione, non essendo giammai uscito dalla sua bocca un solo lamento. Richiese da sè medesimo più volte l'eucaristico pane, e munito di tutti i conforti di quella religione, che osservò mai sempre, passò di questa vita il 12. luglio del corrente anno.

Il suo cadavere ebbe i convenevoli funerali nella parrochiale chiesa di san Rocco, e quindi sepoltura nel campo Verano presso san Lorenzo, ove gli fu collocata questa iscrizione

HEIC . IN . ☧ . PACE . QVIESCIT
VINCENTIVS . HANNIBALIS . F . NELLI
VIR . INGENIO . AD . OMNE . VITAE . MVNVS . VERSATILI
IN . QVO . PRAE . CETERIS . EMINVERE
PIETAS . IN . DEVM . IN . AMICOS . LIBERALITAS
IN . MERCATVRA . FACIENDA . AEQVITAS
IN . FLORIBVS . COLENDIS . ET . FABRILIBVS
MAXIME . VITRIARIIS . PROVEHENDIS . SCIENTIA . ET . SOLLERTIA
IN . AVGENDIS . NECESSARIORVM . FORTVNIS . ABSTINENTIA

—

FRATRI . AMANTISSIMO . Θ . AN . AET . LXXVIII.
IV . ID . IVL . AN . MDCCCXXXXI.
FRANCISCVS . CONTRA . VOTVM . SVPERSTES

La sua morte fu pianta dagli amici, dai congiunti, e da quanti il conoscevano. A far però chiaro presso i posteri quanto egli valesse nel commercio basterà certamente quello, che il già nominato conte di Tournon, in oggi Pari di Francia, ne scrisse nella sua opera intitolata *studi statistici su Roma e sulla parte occidentale degli stati romani* (1) Parigi 1832. « la fabrication du salpêtre et de la poudre, così egli al volume 2. carte 11., ont reçu de grands perfectionements grace aux soin de Monsieur Vincent Nelli un des fabbricants le plus actifs et le plus intelligens de cette partie de l'Italie. » Al qual elogio datogli da un personaggio sì intelligente, e sì illustre non vi sono parole di onore, che si possano agguagliare.

F. Fabi Montani

---

(1) Di quest' opera parlò il ch. Monsig. Morichini in un suo lungo articolo inserito nel Giornale Arcadico Tom. LIV.

Si vende a beneficio degli Asili di Carità per l' Infanzia

al prezzo di Austr. L. **1.50**